

Monica Fioravanzo



Lina Merlin

Una donna, due guerre,
tre regimi

FrancoAngeli

Collana della Fondazione di studi storici Filippo Turati

diretta da Maurizio Degl'Innocenti e Luigi Tomassini

La collana di storia della Fondazione di studi storici Filippo Turati vuole essere una palestra di libero dibattito storiografico, nel solco della tradizione ideale e culturale democratica e socialista. Aperta alla collaborazione tanto di giovani studiosi quanto di storici affermati, italiani e stranieri, si propone di contribuire al rinnovamento della storiografia italiana dando particolare attenzione alle metodologie nuove e più sensibili al rapporto con la cultura europea e internazionale.

ISSN 2420-9783

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Monica Fioravanzo

Lina Merlin

Una donna, due guerre,
tre regimi

FrancoAngeli

La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali.



Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Premessa	pag.	9
Abbreviazioni	»	11
1. Lina Merlin fra pubblicistica, memoria e storiografia	»	13
1. Qualche considerazione preliminare	»	13
2. Uscire dall'oblio: Lina Merlin fra storiografia e pubblicistica	»	18
2. Una vita fra due guerre e tre regimi	»	23
1. Le origini e la formazione	»	23
2. La scelta socialista	»	27
3. Il coraggio del rifiuto	»	31
4. Una donna al confino	»	33
5. Lotta clandestina e Resistenza	»	38
6. La Liberazione e l'impegno politico pubblico	»	43
7. «Parla il Polesine»	»	50
8. Verso lo strappo con il Psi	»	60
9. «Socialista [...] fuori del Parlamento»	»	63
3. Il partito socialista	»	69
1. Le radici di una scelta	»	69
2. Fra idealità e lotte interne	»	73
3. “L'Eco dei lavoratori”	»	76
4. Una socialista in un partito inquieto	»	83
5. Contro la svolta marxista-leninista degli anni '50	»	87
6. Lina Merlin e il “caso Matteotti”	»	90
7. «L'incatenamento del pensiero annienta un partito»	»	95
8. Fra centro e periferia	»	100
9. Una fine annunciata	»	105

4. La questione femminile	pag. 109
1. Nella tempesta	» 109
2. Alla Costituente: la lotta per i principî	» 116
3. Al Senato: la battaglia per i diritti	» 123
4. «La prima legge sociale della Repubblica»	» 129
5. L'ultima battaglia	» 138

Appendice

Archivio dell'Università di Padova, Facoltà di Lettere e filosofia, <i>Esame per l'insegnamento delle lingue straniere negli istituti di istruzione media di I grado</i> , anno 1914, f. Merlin, Angelina, Esame del 27, 28, 29-4-1914 e del 4-5-1914 R. Università degli Studi di Padova, 27 aprile 1914 Lina Merlin, <i>Pasqua di resurrezione. Risorgono Cristo e la natura. Ricordi e scene</i>	» 145
Archivio dell'Università di Padova, Facoltà di Lettere e filosofia, <i>Esame per l'insegnamento delle lingue straniere negli istituti di istruzione media di I grado</i> , anno 1914, f. Merlin, Angelina, Esame del 27, 28, 29-4-1914 e del 4-5-1914 R. Università degli Studi di Padova, 28 aprile 1914 Lina Merlin, <i>Les grandes découvertes et leurs effets sur le progrès de la civilisation</i>	» 147
Lina Merlin, <i>Celebrazione del 3° Anniversario di guerra in Brugine</i> , Brugine 24 maggio 1918	» 150
Archivio centrale dello Stato, Ministero degli Interni, <i>Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Confinati politici</i> , b. 660, f. Merlin, Angelina, <i>Lettera alla madre</i> (Nuoro, 28.3.29)	» 156
Archivio centrale dello Stato, Fondo Pietro Nenni, 1. Carteggi, 3. Carteggio 1944-'79, unità 1598 Merlin Angelina (31 dicembre 1945 - 21 ottobre 1961), Lettera a Nenni (Padova, 24.7.61)	» 160
Archivio centrale dello Stato, Fondo Pietro Nenni, 1. Carteggi, 3. Carteggio 1944-'79, unità 1598 Merlin Angelina (31 dicembre 1945 - 21 ottobre 1961), Lettera a Nenni (Roma, 8.10.61)	» 162
Archivio centrale dello Stato, Fondo Pietro Nenni, 1. Carteggi, 3. Carteggio 1944-'79, unità 1598 Merlin Angelina (31 dicembre 1945 - 21 ottobre 1961), Nenni a Merlin (Roma, 20.10.61)	» 165

Archivio centrale dello Stato, Fondo Pietro Nenni, 1. Carteggi, 3. Carteggio 1944-'79, unità 1598 Merlin Angelina (31 dicembre 1945 - 21 ottobre 1961), Lettera a Nenni (Roma, 21.10.1961)	pag.	166
Sul disegno di legge: Provvidenze a favore delle mondariso e dei loro bambini (Senato della Repubblica, seduta del 26 marzo 1953)	»	167
Oriana Fallaci, <i>La senatrice e la virtù</i> , "L'Europeo", 28-7-1963	»	174
Luciano Curino, <i>La Merlin teme che il divorzio sia dannoso per moglie e figli</i> , "La Stampa", 5-12-1970	»	182
Lina Merlin, Ada Alessandrini, <i>Il divorzio è nemico delle donne</i>	»	185
Indice dei nomi	»	195

Premessa

Nell'accingermi a licenziare il presente volume, che costituisce l'approdo di una serie di riflessioni che nel corso del tempo, in varie occasioni, ho dedicato alla figura di Lina Merlin, voglio tornare sulle ragioni del mio interesse per questa donna, che scoprii durante le ricerche condotte per la mia tesi di dottorato. Quindi, molti anni fa.

Studiando la classe politica veneta del secondo dopoguerra, dalla Liberazione al centro sinistra, pochissime erano le figure femminili, in particolare all'interno della rappresentanza parlamentare dei partiti della sinistra, che nel Veneto già costituivano una netta minoranza.

Fra i socialisti, nel periodo considerato, l'unica donna eletta alla Costituente e poi nelle successive legislature, era appunto Lina Merlin. Ma non fu solo questo aspetto ad attrarre la mia attenzione. La sua personalità emerse e si "impose" a poco a poco nel mio pensiero dallo spoglio dei dibattiti della Costituente, dai suoi interventi in Parlamento, prese forma dalle notizie e dalle informazioni che potei raccogliere negli archivi, anche privati, dai carteggi, dalla stampa, dalle testimonianze. Mi affascinarono il coraggio, la fermezza, la capacità di combattere e sacrificarsi per i propri valori, ne apprezzai il linguaggio chiaro, elegante, rigoroso e colto, mi divertirono l'ironia e la capacità di replicare con prontezza e arguzia agli attacchi e alle critiche. Ne ho ammirato e ne ammiro la capacità di saldare "pensiero ed azione", dando quindi forma e concretezza ai principî, e mi riferisco a quanto fece per donne, uomini e bambini in Polesine, durante l'alluvione, oppure a sostegno delle donne che, grazie alla sua legge, furono liberate dalla schiavitù della prostituzione di Stato. Il senso profondo della realtà, e quindi anche la consapevolezza del limite e del possibile, e nel contempo una fortissima tensione ideale: questa è forse la cifra in cui si iscrive la sua intemerata personalità.

Desidero quindi ringraziare innanzitutto Maurizio Degl’Innocenti per avermi dato la possibilità di tornare sulla figura della Senatrice, con una riflessione di più ampio respiro. Auspico che il volume riesca a dare di Lina Merlin un ritratto più completo, che ne rispecchi la complessa individualità, che purtroppo nell’immaginario collettivo è schiacciata sulla “Legge Merlin”.

Ringrazio infine le molte persone, le colleghe e i colleghi, amici ed amiche, che in varia misura e su piani differenti mi hanno aiutata a raccogliere e a comporre i tasselli sparsi di un puzzle che di certo non è completo, ma che assai meno lo sarebbe se non ci fosse stato il loro prezioso aiuto: Sandro Bellassai, Leonida Barucchello, che mi ha messo a disposizione l’archivio del padre, Alessandro Baù, Franco Benucci, Italo Bettinardi, Franca Cosmai, Vladimiro Dan, Carlo Fumian, Patrizia Gabrielli, Paola Lincetto, Tiziano Merlin, Lorenza Perini, Fiorenza Taricone, Livio Zerbinati. Ringrazio inoltre i bibliotecari della Biblioteca di Scienze politiche dell’Università di Padova, della Fondazione Gramsci di Bologna e la dot.ssa Simona Luciani, dell’Archivio storico - Fondazione Lelio e Lisli Basso di Roma. Sono infine estremamente grata e onorata che la Fondazione di Studi Storici Filippo Turati abbia accolto questo volume nella sua collana.

Dedico il libro a mia figlia Elena, perché da questa figura tragga forza e ispirazione per non avere paura, o per riuscire a superarla.

Abbreviazioni

Acs	Archivio centrale dello Stato, Roma
Aup	Archivio dell'Università di Padova
Acs, Nenni	Archivio centrale dello Stato, Fondo Pietro Nenni
Assr	Archivio storico del Senato della Repubblica, Servizio dell'Assemblea, fascicoli personali dei senatori
Aspd	Archivio di Stato di Padova, <i>Prefettura, Gabinetto</i>
Asro	Archivio di Stato di Rovigo, <i>Questura</i> , Casellario politico giudiziario
AllB	Archivio Fondazione Lisli e Lelio Basso
Isrto	Istituto storico per la Resistenza in Toscana (Firenze), Archivio Foscolo Lombardi
A. Turati	Fondazione di Studi Storici Filippo Turati, Archivio, Fondo: De Martino

1. Lina Merlin fra pubblicistica, memoria e storiografia

«È dunque ben più difficile vivere liberi che vivere schiavi; per questo, gli uomini rinunziano così spesso alla libertà».

Georges Lefebvre, *L'Ottantanove*

1. Qualche considerazione preliminare

Digitando il nome di Lina Merlin su di un motore di ricerca come Google, si ottengono più di 29mila voci se si cercano risultati in lingua inglese, oltre 30mila in lingua italiana, e addirittura 32.400 in tedesco. Lina Merlin è quindi una figura femminile che gode di ampia notorietà, o forse meglio è il suo nome ad essere conosciuto in Italia e all'estero, e non soltanto in ambito storico o accademico, né unicamente nell'area di tradizione socialista. Nondimeno, al di là del nome, poco si conosce ancora della sua ricca personalità, nonché della sua lunga e complessa attività politica e sociale, che si è snodata attraverso due guerre mondiali, ha affrontato altrettanti dopoguerra, percorrendo quindi almeno tre fasi politiche dell'Italia del Novecento. E poco se ne conosce perché, ad eccezione di un suo saggio a metà fra l'autobiografico e l'intervista¹, e di alcune opere biografiche, che hanno però conosciuto una diffusione prevalentemente locale², la storiografia e la pubblicistica hanno considerato essenzialmente solo due aspetti specifici della vita politica e pubblica di Lina Merlin nel secondo dopoguerra: la sua elezione all'Assemblea Costituente nel 1946 nelle file del Partito socialista italiano di unità proletaria (Psiup), da un lato, e dall'altro

1. Cfr. Lina Merlin, *La mia vita*, a cura di Elena Marinucci, Giunti, Firenze 1989.

2. Per le biografie, cfr. Tiziano Merlin, *Lina Merlin. Vita privata e impegno politico*, "Terra d'Este", numero monografico, XIV, n. 27-28, 2004 e Pier Giorgio Tiozzo Gobetto, *La vita per un'idea. Lina Merlin. Costituente della Repubblica*, Art Print, Piove di Sacco (PD) 2015; alla Merlin è dedicata l'opera collettanea, Anna Maria Zanetti (a cura di), *La Senatrice. Lina un «pensiero operante»*, Marsilio, Venezia 2006 e la sua riedizione (aggiornata e con nuovi contributi), Anna Maria Zanetti e Luccia Danesin (a cura di), *La Senatrice. Lina un «pensiero operante»*, Marsilio, Venezia 2017. Ricordo anche la voce di Giuseppe Sircana, *Merlin, Angelina*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 73 (2009).

la lotta che profuse per la promulgazione della legge 20 febbraio 1958, n. 75 sull'*Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui*, da lei proposta nel 1948 e nota appunto, per quanto impropriamente, come *Legge Merlin*.

Se la partecipazione e il contributo della Senatrice all'Assemblea Costituente sono stati oggetto di analisi e contributi storiografici, nel contempo hanno avuto una dimensione anche istituzionale, non scevra di una certa ritualità celebrativa. Sia sufficiente rinviare alla ricorrenza dell'anniversario del 2 giugno 1946, e in particolare dell'accesso delle donne italiane all'esercizio del diritto di voto attivo e passivo, non solo amministrativo, ma anche politico, con l'elezione di ventuno di esse a deputate della Costituente³.

Quanto alla legge del 1958, il suo accostamento immediato al nome della Senatrice è stato dominante innanzitutto sul piano pubblicistico e giornalistico: solo sul quotidiano "La Stampa" la voce *Legge Merlin* dal 1948 al 2005 ricorre ben 1727 volte, e lo stesso "New York Times", che seguì per l'intero decennio '48-'58 l'iter di discussione e di promulgazione della legge, la menzionava tout court come *Merlin Law*⁴.

La "paternità" della legge, e quindi la fama attribuita a Lina Merlin, soprattutto a livello pubblicistico⁵, si sono però a lungo tradotte in dibattiti salottieri e in periodiche *querelles* giornalistiche, ma assai meno in una seria trattazione scientifica⁶.

3. Mi limito a ricordare, Anna Rossi-Doria, *Diventare cittadine: il voto alle donne in Italia*, Giunti, Firenze 1996; Maria Teresa Antonia Morelli (a cura di), *Le donne della Costituente*, Laterza, Roma-Bari 2007; Patrizia Gabrielli, *1946, le donne, la Repubblica*, Donzelli, Roma 2009, ed Ead., *Il primo voto. Elettrici ed elette*, Castelvecchi, Roma 2016; inoltre, Marina Addis Saba, Mimma De Leo, Fiorenza Taricone, *Alle origini della Repubblica. Donne e Costituente*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissione Nazionale per le pari opportunità tra uomo e donna, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, Roma 1996; *Costituenti al lavoro. Donne e Costituzione 1946-1947*, a cura della Fondazione Nilde Iotti, Guida editori, Napoli 2017.

4. Cfr. Paul Hofmann, *Legal Brothels closed by Italy. Ban on Licensed Prostitution Ends Long Campaign by 70-Year-Old Widow*, "New York Times", 20 September 1958. Ci sarebbe peraltro da riflettere sulla caratterizzazione di genere del titolo, sulla condizione civile e l'età di Lina Merlin, che forse non sarebbero stati tali se a presentare la proposta fosse stato un senatore. Per un confronto, rinvio a Patrizia Gabrielli (a cura di), *Elette ed eletti. Rappresentanza e rappresentazioni di genere nell'Italia repubblicana*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2020. Il "NYT" ne aveva seguito l'iter legislativo, cfr. ad esempio, *Prostitution ban voted*, "New York Times", 22 January 1955 e *Italy ratifies Bill to close Brothels*, "New York Times", 28 January 1958.

5. Merlin, *La mia vita*, cit., pp. 97-98, afferma: «Non sono lieta della notorietà che mi ha dato perfino all'estero, perché in fondo non viene dalla importanza della legge in sé stessa, ma dall'accanimento degli italiani nel non accettarla».

6. Per esempio, ne parla Daniele Protti, *Cinquant'anni di amori*, in "L'Europeo", ediz. speciale 2011, p. 37. Superficialità e gratuita sottovalutazione dell'impegno invece arduo e

Solo negli ultimi decenni, una maggiore sensibilità storiografica sia verso la sfera privata e la sessualità, sia verso la storia della mentalità e dei diritti umani, ha consentito di restituire a una riflessione storica rigorosa tanto l'iter di promulgazione della legge quanto la vasta e articolata trama di riferimenti culturali e di pensiero in cui la proposta si iscrisse. La comparazione storica, in particolare, ha posto in evidenza il nesso fra processo di democratizzazione, riconoscimento dei diritti politici alle donne e abolizione della prostituzione legalizzata. In altre parole, un *fil rouge* che nel lungo periodo legherebbe l'affermazione dei principi liberali e democratici con il riconoscimento della piena cittadinanza femminile e con una rinnovata sensibilità per il rispetto dei diritti umani, all'indomani della seconda guerra mondiale⁷.

Effettivamente, sul piano storico, è indubbio che la legge abbia inciso profondamente sulla società italiana, segnando una cesura cruciale, tanto che, pur prendendo le mosse dalla figura di Lina Merlin, in molti casi la riflessione storiografica si è tradotta in un'analisi dei costumi e della morale degli italiani negli anni Cinquanta⁸. Nel contempo, se pure la tenacia e la determinazione esercitate dalla Senatrice affinché la legge fosse approvata da entrambe le Camere siano state costanti e centrali nella sua attività parlamentare dal '48 al '58, nondimeno nel medesimo decennio il suo impegno politico non si compendì unicamente nel disegno di legge sulla prostituzione, per quanto dominante.

Analogamente, Lina Merlin non esordì né fu attiva sul piano politico soltanto dopo la sua elezione all'Assemblea Costituente, e quindi con l'inizio dei lavori nel luglio 1946. In realtà, la sua militanza politica e partitica

fondamentale profuso da Merlin, impegno che fu essenziale per l'approvazione della legge, contrassegnano il profilo salottiero di Roberta Tatafiore, *Lina Merlin (1887-1979)*, pp. 182-185, in *Italiane dagli anni cinquanta ad oggi*, III, a cura di Eugenia Roccella e Lucetta Scaraffia, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le pari opportunità, Roma 2003.

7. Malte König, *Democrazia e diritti umani. L'abolizione della prostituzione regolamentata in Germania e Italia 1918-1958*, pp. 375-389, "Scienza & Politica", XXVII, 53, 2015; inoltre, Id., *Der Staat als Zuhälter: die Abschaffung der reglementierten Prostitution in Deutschland, Frankreich und Italien im 20. Jahrhundert*, De Gruyter, Berlin 2016; si veda anche Tamar Pitch, *La sessualità, le norme, lo Stato. Il dibattito sulla Legge Merlin*, pp. 24-41, "Memoria. Rivista di storia delle donne", 17, 1986; Giuseppe e Gianna Tamburrano, *Lina Merlin e le «case chiuse»*, Nuova Iniziativa editoriale, Milano 2008.

8. Liliusa Azara, *L'uso "politico" del corpo femminile. La Legge Merlin tra nostalgia, moralismo ed emancipazione*, Carocci, Roma 2017 ed Ead., *I sensi e il pudore. L'Italia e la rivoluzione dei costumi (1958-68)*, Donzelli, Roma 2018. Inoltre, Molly Tambor, *The Lost Wave: Women and Democracy in Postwar Italy*, Oxford University Press, New York 2014; Sandro Bellassai, *La legge del desiderio. Il progetto Merlin e l'Italia degli anni Cinquanta*, Carocci, Roma 2006.

si snodò dal primo dopoguerra e, almeno sul piano parlamentare, fino alla prima metà degli anni Sessanta. La sola interruzione all'esercizio della politica attiva le fu imposta dal regime fascista, con gli arresti e il confino, anche se, a ben guardare, tanto il rifiuto del giuramento di fedeltà ingiuntole come dipendente pubblica dal regime, quanto il confino cui fu condannata costituirono comunque una forma assai netta di militanza politica. Ed effettivamente, accanto ai due aspetti più noti della sua opera in età repubblicana, spicca la ferma opposizione di Lina Merlin al regime fascista, in quanto socialista e in quanto antifascista: una militanza forse meno conosciuta, e spesso soltanto accennata in ambito pubblicistico, ma alla quale, in particolare negli ultimi decenni, la storiografia ha prestato attenzione, nel quadro degli studi sulla Resistenza e sull'antifascismo⁹.

Ancora poco sembra però essere stato colto e studiato adeguatamente della sua diffusa opera sul piano politico e sociale, a livello locale e nazionale, nelle sedi istituzionali e nelle organizzazioni del territorio, sebbene a partire dal primo dopoguerra quest'opera abbia senza dubbio costituito un solido complesso di esperienze, di riflessioni e di scelte, dalle quali maturarono e su cui si fondarono sia il suo contributo alla Costituente sia la paziente, ma ferma battaglia per condurre in porto fra enormi ostacoli e asperità la famosa proposta di legge¹⁰.

Il centovesimo anniversario della nascita di Lina Merlin fu all'origine della costituzione del Comitato nazionale *Lina Merlin, la Senatrice. Una madre della Repubblica*. Il Comitato, oltre ad aver promosso e organizzato incontri e conferenze, a livello locale e nazionale, ha prodotto anche il dvd, *Lina Merlin, la Senatrice. Una madre della Repubblica*, uno spettacolo teatrale e la monografia già ricordata in nota, *La Senatrice. Lina un «pensiero operante»*¹¹. Del volume sono state pubblicate due edizioni,

9. Cfr. Luisa Bellina, Maria Teresa Segà (a cura di), *Tra la città di Dio e la città dell'uomo. Donne cattoliche nella Resistenza Veneta*, Cierre, Verona 2005, pp. 78 e 155; Tiziano Merlin, *Lina Merlin dal confino alla Liberazione*, pp. 9-35, "Terra d'Este. Rivista di storia e cultura", XIII, n. 26, luglio-dicembre 2003, ma anche Lina Merlin, *Pagine di diario*, pp. 60-70, in Anppia (a cura di), *Il prezzo della libertà. Episodi di lotta antifascista*, a cura dell'Nava, Roma 1958.

10. Il problema dell'analisi storica della presenza delle donne nella storia politica repubblicana appare peraltro più vasto e complesso, non relativo soltanto a Lina Merlin; al riguardo, Anna Rossi-Doria, *Gli studi di storia politica delle donne sull'Italia repubblicana*, "Contemporanea", 13(3), pp. 487-511.

11. Cfr. il dvd, *Lina Merlin, la Senatrice. Una madre della Repubblica*, regia di Roberto Lippi, a cura di Anna Maria Zanetti e Luccia Danesin (2008). Lo spettacolo teatrale, *100 uomini al giorno. Viaggio in tre atti intorno al mestiere più antico del mondo: il cliente. Canzoni, lettere, discorsi parlamentari*, di e con Viola Buzzi e con Ascanio Celestini, Claudio Giuliani, Antonello Ricci, Riccardo Tesi, Concita De Gregorio, Giulia Rodano, Roberto Di Giovan Paolo, Sandro Bellassai, Maria Rosa Cutrufelli, Vittoria Tola

una prima edizione nel 2006 e una seconda, ampliata, riveduta e con nuovi contributori, nel 2017. Quest'ultima fu edita in occasione di una giornata commemorativa, il 13 giugno 2017, presso la Sala Zuccari del Senato della Repubblica, dedicata a *Lina Merlin, la Senatrice: 130 anni e non li dimostra. Pensiero operante: l'eredità politica di una delle più significative figure del '90*¹². Sebbene teso a restituire all'opinione pubblica un'immagine più completa e conforme di Lina Merlin e della sua opera, grazie a contributi storiografici seri e rigorosi, il Comitato ha avuto finalità non soltanto o non solo strettamente scientifiche, ma anche celebrative e “pubbliche”. È in questo orizzonte che si iscrive l'impegno profuso affinché al Senato fosse collocato il busto della senatrice e perché a Padova, città in cui ella aveva vissuto a lungo e dove era morta il 16 agosto 1979, fosse intitolato a suo nome un giardino pubblico¹³.

È dunque a partire dalla volontà di restituire “spessore” alla figura di Lina Merlin, sottraendola dalle secche di una identificazione appunto schiacciata o sulle “*Case chiuse*” o sulla sua carica di membro della Commissione dei 75, una dei “Soloni” incaricati di redigere il testo da sottoporre all'Assemblea, che il mio volume intende ripercorrere la parabola umana, politica e intellettuale di Lina Merlin dal primo dopoguerra ai primi anni settanta, in un arco di tempo nel quale sia il quadro politico, sociale e culturale nazionale sia il contesto internazionale conobbero svolte radicali e mutamenti assai profondi, che la videro però comunque presente e operante, perché capace di declinare e adeguare i propri valori rispetto a contesti sociali nuovi o in rapida evoluzione.

Moverò dal profilo che di Lina Merlin ci hanno trasmesso la pubblicitaria, la memorialistica e la storiografia, materiale prezioso per la ricostruzione biografica del personaggio, ma anche per comprendere, persino dai

e Anna Maria Zanetti, si tenne il 29 novembre 2008, a cinquant'anni dalla legge n. 75 del 1958, a Roma all'Auditorium della Musica.

12. Ricordo, da un lato, una prima giornata di studi organizzata dal Comune di Padova, nell'ambito della costituzione del Comitato e alla quale ho partecipato come relatrice, che si tenne a Padova il 31 marzo 2005, dal titolo: *Lina Merlin un pensiero operante*. Seguì l'affissione di una targa in piazza dei Signori, presso la casa dove aveva abitato e dove ancora risiedeva la nipote Franca Cuonzo, nel frattempo mancata, ma soprattutto il convegno internazionale *Lina Merlin. Antifascista, socialista, senatrice della Repubblica (1920-1960)*, da me organizzato presso l'Università di Padova il 24 ottobre 2018, in collaborazione con il suddetto Comitato.

13. Il busto in bronzo al Senato, al primo piano all'ingresso laterale dell'Aula, fu inaugurato l'11 maggio 2021 dalla presidentessa del Senato, Elisabetta Casellati. Cfr. Franco Giansoldati, *La Merlin torna al Senato, un busto ricorderà la grande senatrice che fece chiudere i bordelli*, “Il Gazzettino”, 20 aprile 2021. Naturalmente l'articolo ricordava la legge; (f.pad.), *Il Giardino degli Ulivi intitolato alla memoria di Lina Merlin*, “Il Mattino di Padova”, 14 novembre 2004.

toni ora encomiastici o agiografici ora critici di alcune riflessioni, l'impatto "emotivo" che la figura ha spesso esercitato su coloro che l'hanno conosciuta o soltanto studiata. Sebbene un coinvolgimento emotivo rispetto al personaggio di cui si scrive non possa essere affatto estraneo a una biografia, la quale senza dubbio implica una forma di empatia se non di intesa con il soggetto, cercherò tuttavia di evitare e di superare ogni accento celebrativo nel ricostruire il percorso di Lina Merlin, donna politica, parlamentare, socialista.

Vorrei che a parlare per il personaggio fossero fatti e azioni, pur consapevole dei limiti di questa modalità e conscia di quanto l'assunto possa essere non soltanto ingenuo, ma persino ingannevole e velleitario. Nondimeno, sarà a partire dalle sue parole, dagli scambi epistolari con familiari, amici o con compagni di partito, dagli articoli pubblicati e dai discorsi in Parlamento o in altre occasioni pubbliche, che cercherò di delineare i tratti a mio avviso precipui della sua fede socialista, nel confronto non sempre sereno con un Partito spesso diviso e travagliato da conflitti e scissioni, sul piano nazionale e locale, l'opposizione militante al fascismo, la specificità del suo essere femminista, e infine l'attività politica nazionale e quella invece concreta, sul territorio, per il Polesine. Ambiti di intervento assai differenti, affrontati però come aspetti inscindibili di una militanza politica vissuta innanzitutto come un prioritario dovere morale.

2. Uscire dall'oblio: Lina Merlin fra storiografia e pubblicistica

[...] su di lei cadde il silenzio, interrotto da qualche intervista chiestale magari negli anniversari della celebre legge [...]. Infine la scomparsa, il pericolo dell'oblio. [...] Perché nel frattempo nessuna storica femminista andava a colmare il vuoto di una clamorosa assenza di studi e ricerche su una donna di indiscutibile talento che ha segnato la sua epoca?¹⁴

Quando nel 1989 Elena Marinucci, curò e pubblicò con il titolo: *La mia vita*, l'autobiografia postuma che una riluttante Lina Merlin, su insistenza della nipote, Franca Cuonzo, aveva acconsentito a scrivere¹⁵, alla

14. Cfr. Lina Merlin, *La mia vita*, a cura di Elena Marinucci, cit., p. VI.

15. Nel 1956 così aveva scritto a Nenni: «spero di non avere bisogno di scrivere la mia autobiografia o di pubblicare un diario per far sapere ai compagni quello che molta altra gente, iscritta e non iscritta al partito, sa e la induce almeno a rispettarmi e a sentirsi seriamente rappresentata da me». Cfr. Archivio centrale dello Stato, Fondo Nenni, *Corrispondenza, serie C. 1/44-'79*, b. 33, fasc. 1598, "Merlin Angelina" [d'ora in poi: Acs, Nenni], *Merlin a Nenni*, Roma, 20 novembre 1956.

fine della sua vita parlamentare, levava una prima voce in un silenzio storiografico e culturale («oblio») ormai più che decennale.

Nondimeno, quando quindici anni dopo, nel 2004, Tiziano Merlin pubblicò la monografia, *Lina Merlin. Vita privata e impegno politico*, poco o nulla si era aggiunto sulla figura di Merlin, assente dagli studi di carattere locale sul Ventennio fascista, dalle storie dell'Italia repubblicana, e solo brevemente ricordata in alcuni libri memorialistici sulla Resistenza¹⁶. Facevano eccezione un breve, e invero malevolo profilo del 2003 di Roberta Tatafiore nel volume collettaneo, *Italiane dagli anni cinquanta ad oggi*, promosso dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, e alcune mie pagine, relative però soltanto al periodo fascista e al primo quindicennio repubblicano in un volume sulla classe politica veneta dalla Liberazione al centro sinistra¹⁷. La biografia di Tiziano Merlin si fondò quindi essenzialmente su documenti d'archivio (archivi comunali, Archivio centrale dello Stato, Casellario politico centrale, carte di polizia), testimonianze orali – *in primis* della nipote, Franca Cuonzo – e sullo spoglio sistematico della stampa socialista, soprattutto locale, come “L'Eco dei lavoratori”, a cui Lina Merlin collaborò dal '21 al '26 con un centinaio di articoli. In appendice, alcuni scritti della (e alla) Senatrice del periodo repubblicano¹⁸. Mentre agli anni della Repubblica è dedicato un solo capitolo, non ultimo per la carenza di letteratura di cui si è detto, la maggior parte del volume copre il periodo fra il primo dopoguerra e la Resistenza. Studioso delle classi subalterne e popolari venete fra Ottocento e Novecento¹⁹, nato nella stessa casa in cui aveva avuto i natali la Senatrice, l'autore ha ricostruito, grazie alle specifiche competenze storiche e alle testimonianze di familiari o di figure locali, l'albero genealogico di Lina Merlin, risalendo fino al periodo preunitario. Una prospettiva di particolare

16. T. Merlin, *Lina Merlin*, cit., pp. 176-177. Non si considerano le scarse voci biografiche in opere dedicate alla storia delle donne italiane, oppure alle Costituenti, come per es. Michela De Giorgio, *Le italiane dall'Unità a oggi*, Laterza, Roma-Bari 1992, pp. 60 e 136, che si riferisce alla Legge Merlin, o Addis Saba, De Leo, Taricone, *Alle origini della Repubblica*, cit., p. 167. Tra le opere dedicate al Partito socialista, la ricorda Francesco De Martino, *Un'epoca del socialismo*, La Nuova Italia, Firenze 1983, p. 152.

17. Tatafiore, *Lina Merlin (1887-1979)*, in *Italiane dagli anni cinquanta ad oggi*, III, cit., e Monica Fioravanzo, *Élites generazioni politiche. Democristiani, socialisti e comunisti veneti (1945-62)*, FrancoAngeli, Milano 2003, *ad nomen*.

18. Cfr. T. Merlin, *Lina Merlin*, cit., p. 176, e pp. 129-157. In appendice, un discorso tenuto all'Assemblea Costituente sui diritti della donna lavoratrice e le *Lettere dalle case chiuse* a Lina Merlin.

19. Cfr. Tiziano Merlin, *Socialismo e lotte bracciantili nella Bassa Padovana (1866-1895)*, Odeonlibri, Vicenza 1980, e Id., *Il socialismo veneto fra Ottocento e Novecento. L'esperienza politica di Angelo Galeno*, Cierre, Verona 2015.

importanza, alla luce del rilievo che ella sempre attribuì alle proprie origini, richiamandole in molti suoi discorsi anche parlamentari²⁰.

Il filo della riflessione, teso a cogliere al contempo *Vita privata e impegno politico*, ha indubbiamente il merito di non cadere mai nell'encomio e nella celebrazione, peraltro affatto estranei alle intenzioni dell'autore²¹, il quale anzi arriva ad esprimere alcuni giudizi negativi verso la Senatrice, attribuendole ad esempio una certa propensione alla retorica. Non solo. Nell'intento di rendere una ricostruzione "autentica" e fedele del soggetto, la biografia assume talora toni quasi indiscreti, se non persino un po' pettengoli, rispetto alla relazione di Lina Merlin con Dante Gallani, e critici rispetto all'aspetto fisico, alla cura personale e all'eleganza giudicate talvolta eccessive e fuori luogo della Senatrice²². L'attenzione verso questi particolari, di carattere sostanzialmente privato e riservato, di cui la cui fonte fu la nipote, se può incuriosire il lettore, non aggiunge molto a mio avviso alla figura, mentre di maggiore interesse è il quadro politico e sociale che l'autore traccia della campagna polesana e della città di Padova negli anni Venti, città in cui Lina Merlin si iscrisse e mosse i primi passi nel Partito socialista, appunto con la collaborazione a "L'Eco dei lavoratori"²³.

Il giudizio complessivo non è scevro da alcune serie riserve: la Senatrice non sarebbe stata politicamente una figura di rilievo, né avrebbe avuto un ruolo significativo nel Partito socialista, in quanto la sua opzione per il socialismo sarebbe stata piuttosto una fede e quindi un atto di adesione incondizionata. E appunto questo radicale coinvolgimento – emotivo – sarebbe stato la matrice tanto del suo carisma presso le masse quanto del suo spirito di abnegazione e di sacrificio per la causa, nonché delle incomprensioni e dei dissidi con il Partito socialista²⁴.

Successivamente alla pubblicazione di Tiziano Merlin, come si è detto, la nascita del Comitato diede l'abbrivio ad una stagione di maggior interesse verso la figura. Limitandoci al piano storiografico, nel 2006, la casa editrice Marsilio pubblicò nella collana *Le ricerche delle donne*, il volume miscelaneo dedicato a *La Senatrice. Lina un «pensiero operante»*, cura-

20. Cfr. Angelina Merlin, *Su un'interrogazione relativa alla celebrazione del 25 aprile nelle scuole*, pp. 537-538, Camera dei deputati, seduta del 30 maggio 1960, in Angelina Merlin, *Discorsi parlamentari*, Senato della Repubblica, Roma 2021 (ristampa anastatica 1998).

21. T. Merlin, *Lina Merlin*, cit., p. 178. Ammette di poter aver avuto alcune riserve verso la persona di Lina Merlin, che egli, ancora bambino, aveva conosciuta quando, in occasione di alcuni comizi a Pozzonovo, Lina Merlin era ospite a pranzo dalla di lui famiglia. Tiziano Merlin è nato a Pozzonovo nel 1941.

22. T. Merlin, *Lina Merlin*, cit., pp. 32, 39-43 e 119-127.

23. Ivi, pp. 69-88 e 129-157.

24. Ivi, pp. 178-181.

to e introdotto da Anna Maria Zanetti, con saggi di Daniela Colombo, di Pier Giorgio Tiozzo Gobetto e della scrivente. Inteso dalla curatrice come un «contributo di riconoscimento verso il suo “pensiero operante” e [...] riconoscenza della sua esemplare azione civile», il volume, attraverso una pluralità di voci, dà un’immagine che, se pure più positiva rispetto a quella di Tiziano Merlin, anche solo per le premesse, non scivola nell’agiografia. Al di là degli aspetti strettamente biografici, il libro restituisce il percorso della Senatrice alla luce di alcuni paradigmi, dal sentimento di giustizia all’impegno concreto al rigore morale, individuati quali tratti distintivi della sua personalità²⁵.

Negli anni successivi, nel 2009 uscì – finalmente – la voce *Merlin, Angelina (Lina)*, nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, a cura di Giuseppe Sircana, seguita nel 2015 da una seconda biografia ad opera di Pier Giorgio Tiozzo Gobetto, *La vita per un’idea. Lina Merlin. Costituente della Repubblica*²⁶. Come Tiziano Merlin, anche Tiozzo Gobetto è legato a una delle città importanti nel percorso formativo e personale di Lina Merlin, in quanto attivo a Chioggia; differentemente però da Tiziano Merlin, la biografia di Tiozzo Gobetto, undici anni dopo, poté avvalersi di una letteratura assai più copiosa.

Giornalista e studioso di storia locale, l’autore pone fin dal sottotitolo l’accento sul ruolo di Lina Merlin come *Costituente della Repubblica*, che considera l’apice della sua carriera politica, se non persino della sua esistenza. Se pure un intero capitolo è dedicato alla sua attività quale deputata della Costituente²⁷, la maggior parte del libro si incentra sostanzialmente su altri momenti della vita della Senatrice, dalle radici familiari all’adesione al socialismo alla Resistenza, sebbene letti in funzione della fase costituente. Al racconto da parte dell’autore dell’opera in ambito nazionale, locale e nel partito di Lina Merlin, sono intercalati scritti, contributi autobiografici e interventi al Parlamento della Senatrice. La dimensione “locale” e in parte celebrativa emerge soprattutto là dove l’autore, ponendo l’accento sull’urgenza e la necessità di «riabilitare la figura di Lina Merlin e di marcarne le tracce per mantenerla accessibile, in modo che non vada disperso il patrimonio»²⁸, si sofferma sull’intitolazione a Lina Merlin di una piazza a Chioggia e ad Adria e di una via a Rovigo²⁹. Un volume,

25. Cfr. Zanetti (a cura di), *La Senatrice*, cit.; il libro fu ampliato e ripubblicato con alcune testimonianze e una parte sulle iniziative del Comitato nel 2017, con il medesimo impianto interpretativo, cfr. Zanetti, Danesin (a cura di), *La Senatrice*, cit.

26. Tiozzo Gobetto, *La vita per un’idea*, cit.

27. Tiozzo Gobetto, *La vita per un’idea*, cit., pp. 21-38.

28. Ivi, pp. 166 e 167-175.

29. A Chioggia le fu intitolata una piazzetta adiacente al Corso del Popolo l’8 marzo 2015 nell’ambito di un progetto dedicato alla toponomastica femminile. Cfr. ivi, p. 170.

quindi, utile per la copiosa documentazione e per il carattere analitico di molte ricostruzioni, ma che si pone al crocevia fra biografia “scientifica” e intenzioni celebrative, senza una netta distinzione fra i due piani.

Lina Merlin era ormai uscita dall’oblio, anche nell’ambito della pubblicistica, tanto che nello stesso anno Bruno Vespa la annoverava fra le *Donne d’Italia. Da Cleopatra a Maria Elena Boschi in una storia del potere femminile*.

Nel capitolo su *Fascismo, Resistenza, Prima Repubblica: amanti, rivoluzionarie, paladine*, accanto a una Nilde Iotti, *sgradita compagna del Migliore e regina di Montecitorio*, a *due grandi donne tradite*, Teresa Noce e Rita Montagnana, e alla *bella partigiana che sdegnò il Quirinale*, ovvero Carla Voltolina, moglie di Sandro Pertini, Lina Merlin era tout court ricordata come la *moralizzatrice*³⁰.

Negli ultimi anni, nell’ambito di una riflessione storiografica che si è avvalsa di categorie interpretative nuove, quali i concetti di rappresentanza e di rappresentazione politica o l’analisi dei modelli di genere, lo studio della figura di Lina Merlin, antifascista, socialista e parlamentare, ha conosciuto nuove linee di lettura, che nel suo protagonismo politico hanno evidenziato il rilievo delle rappresentazioni di genere, e la capacità della Senatrice di decostruire appunto consolidati stereotipi di genere. Vanno in questa direzione il progetto di ricerca *Elette ed eletti. Rappresentanza e rappresentazioni di genere nell’Italia Repubblicana*, e alcuni recenti contributi di Patrizia Gabrielli, la quale ha letto nell’itinerario insieme pubblico e personale di Lina Merlin un percorso paradigmatico dell’emancipazione individuale e collettiva delle donne negli anni Cinquanta e Sessanta³¹.

30. Bruno Vespa, *Donne d’Italia. Da Cleopatra a Maria Elena Boschi storia del potere femminile*, Mondadori, Milano 2015, pp. 104-109. Interessante come tutte le donne politiche fossero definite in rapporto alla relazione con il marito o compagno.

31. Cfr. Patrizia Gabrielli (a cura di), *Elette ed eletti. Rappresentanza e rappresentazioni di genere nell’Italia Repubblicana*, Rubbettino, Roma 2020; si rinvia inoltre al sito www.eletteedeletti.it per le rappresentazioni di Lina Merlin [d’ora in poi LM] sulla stampa. Inoltre, Patrizia Gabrielli, *Il primo voto. Elettrici ed elette*, Donzelli, Roma 2016, pp. 100-106 ed Ead., *Angelina Merlin, detta Lina: cenni biografici su una audace e convinta riformista*, pp. 141-171, “Storia contemporanea in Friuli”, 2022, n. 52, a. LI.

2. *Una vita fra due guerre e tre regimi*

1. **Le origini e la formazione**

Angelina Merlin nacque nella “rossa” Pozzonovo in provincia di Padova il 15 ottobre del 1887, prima di dieci figli, da Giusta Poli, maestra, e dal segretario comunale, Fruttuoso Merlin, i quali a Pozzonovo risiedettero fino al 1891, per poi trasferirsi a Correzzola e in seguito a Codevigo. La madre proveniva da una famiglia della borghesia rurale e possidente, che aveva aderito alla Carboneria a Fratta Polesine, mentre la famiglia del padre, originaria di Pozzonovo, aveva esercitato per almeno otto generazioni il mestiere di sacrestano. Fruttuoso, tuttavia, aveva frequentato le scuole tecniche a Chioggia in provincia di Venezia, dove aveva appunto conosciuto la futura moglie, Giusta (detta Giustina). Insieme al secondogenito, Mario, Lina era però cresciuta a Chioggia, a casa della nonna materna, Elisabetta Mariotti, e del suo secondo marito, il veterinario Angelo Favero, principalmente per poter frequentare le scuole, prima le elementari e le medie, quindi l'Istituto magistrale privato delle Suore Canossiane, secondo una tradizione della famiglia materna, giacché sia la madre Giusta sia le zie materne avevano conseguito il diploma magistrale¹. Cresciuta dunque in una famiglia della media borghesia delle professioni, o con le parole di Lina Merlin «di condizione civile», e quindi sensibile e attenta alla dimensione culturale, la giovinetta Lina Merlin studiò il violino, frequentò regolarmente il teatro e l'opera, che anche in età adulta rimase fra le sue passioni principali, insieme a quella forse meno usuale per il circo². Particolarmente intenso fu il legame con il fratello Mario, di soli due anni più giovane, e

1. Cfr. T. Merlin, *Lina Merlin*, cit., pp. 9-39. Inoltre, Merlin, *La mia vita*, cit., pp. 7-11; Sircana, *Merlin, Angelina (Lina)*, cit., *ad nomen*.

2. Merlin, *La mia vita*, cit., pp. 8-9.

che, dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza all'Università di Padova nel maggio del 1914, era stato richiamato alle armi allo scoppio della guerra nel 1915. Morì in battaglia il 29 settembre 1917 nel vallone di Chiapovano sulla Bainsizza. Medaglia d'oro alla memoria, Mario aveva tenuto durante la guerra un carteggio con Lina e con la sorella più giovane, Letizia. Oltre a Mario, durante il periodo bellico a morire furono anche altri due fratelli, Umberto, di malattia, e Carlo nel 1918 per i gas asfissianti che aveva inalati. Un'esperienza quindi di profonda sofferenza e di lutto, che ebbe un peso centrale tanto nella scelta politica di Lina Merlin quanto nel consolidarne l'avversione alla guerra: il fratello Mario, in una lettera dal fronte, si era appunto rivolto a lei come alla «pacefondaia sorella»³.

Prima del conflitto, nel 1910, Lina e Mario si erano trasferiti a Padova con la nonna rimasta vedova, e dal 1912 erano stati raggiunti dai genitori, Giusta e Fruttuoso, e dagli altri fratelli, a seguito della perdita del posto di lavoro del padre, licenziato per problemi di dipendenza dall'alcol⁴. E appunto a Padova, il 15 luglio 1907, Lina Merlin aveva sostenuto da privatista gli esami presso la Scuola normale femminile Erminia Fuà Fusinato, diplomandosi con la media di 127 punti su 190, corrispondenti a 6,63 decimi. Materie d'esame: pedagogia (voto: 6 scritto e 6 orale); morale (6); lingua e lettere italiane (6 scritto e 6 orale); storia (6); geografia (6); matematica, computisteria ecc. (7 scritto e 6 orale); elementi di fisica, chimica, storia naturale igiene (8); agraria (7); disegno sulla carta (6) e alla lavagna (6); calligrafia (6); ginnastica pratica (6) e teorica (7); canto pratico (9) e teorico (9); lavori femminili (7)⁵. Quindi, nell'aprile del 1914, dopo aver già iniziato a lavorare nella scuola elementare, aveva conseguito presso la facoltà di lettere dell'Università di Padova l'abilitazione all'insegnamento del francese nella scuola media di primo grado⁶. Non una laurea in lingue, dunque, come erroneamente riportano alcuni profili biografici, fra i quali anche la Navicella, nella quale però la fonte è autobiografica, così che si è indotti a ritenere che fosse Lina Merlin stessa a non essere molto chiara al

3. Cfr. Merlin, *La mia vita*, cit., p. 4.

4. Quanto ai profili biografici, cfr. la *Scheda biografica*, in Merlin, *La mia vita*, cit., p. XVII, e T. Merlin, *Lina Merlin*, cit., p. 38.

5. La Scuola normale corrispondeva alla nostra scuola magistrale. Cfr. Archivio dell'Università degli studi di Padova [d'ora in poi: Aup], Facoltà di lettere e filosofia, *Esame per l'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere negli istituti di istruzione media di I grado*, anno 1914, f. Merlin, Angelina, Regia scuola normale femminile Erminia Fuà Fusinato, *Diploma di licenza normale*, 30-7-1907.

6. Aup, Facoltà di lettere e filosofia, *Esame per l'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere negli istituti di istruzione media di I grado*, anno 1914, f. Merlin, Angelina, cit., Esame del 27, 28, 29-4-1914 e del 4-5-1914.

proposito⁷. In realtà, si trattava di un esame che, riservato ai soli diplomati dell'Istituto normale, sulla base del Regio decreto n. 210 del 16-4-1908, li abilitava all'insegnamento di una lingua straniera nella scuola media. L'esame doveva essere sostenuto presso un'università, di fronte ad una commissione di docenti della facoltà di lettere e filosofia.

Lina Merlin superò la prova con un punteggio di 330 su 450. La commissione era composta da Adolfo Faggi, professore di filosofia, Vincenzo Crescini e Aristide Baragiola, rispettivamente professori di storia comparata delle lingue neolatine e di lingua tedesca, oltre a Ferruccio Pinotti e Lina Castellani, probabilmente due lettori, i cui nomi però non compaiono nell'annuario della facoltà di lettere.

Significativa la scelta delle prove scritte. Per il componimento di italiano, che sostenne il 27 aprile 1914, Lina Merlin predilesse il tema *Pasqua di resurrezione. Risorgono Cristo e la natura. Ricordi e scene*, invece di: *Quanti segreti drammi! Quante nascoste lacrime!* Il giorno seguente, per il tema in lingua francese, la sua scelta cadde su *Les grandes découvertes et leurs effets sur le progrès de la civilisation*, preferito rispetto al più leggero, *Un poisson d'avril*.

Nel compito di italiano, dai toni certo enfatici, dallo stile ricercato e per certi versi un po' ridondante per la nostra sensibilità, emergono però sia la professione di fede laica, se pure nutrita di una solida formazione cristiana e religiosa, dell'autrice⁸, sia l'esplicito riconoscimento del fondamentale contributo del cristianesimo, per aver posto l'individuo in primo piano. Ma Lina Merlin ne sottolineava contemporaneamente il limite, giacché – scriveva – Cristo guarda sì agli ultimi e ai reietti, ma per invitarli alla rassegnazione, e a confidare in una consolazione non terrena, ma nell'al di là⁹. Il passaggio al socialismo non significherà per la Senatrice un'opposizione rispetto al messaggio cristiano, quanto piuttosto il suo compimento e completamento, per la volontà di realizzare già in terra (e non soltanto nell'al di là) il riscatto degli ultimi.

7. Cfr. *La Consulta Nazionale. I deputati alla Costituente*, Roma, La Navicella, 1987; *Deputati e senatori del I Parlamento Repubblicano*, Roma, La Navicella, 1949 [d'ora in poi: Navicella, I]; *Deputati e senatori del II Parlamento Repubblicano*, Roma, La Navicella, 1954 [d'ora in poi: Navicella, II]; *Deputati e senatori del III Parlamento Repubblicano*, Roma, La Navicella, 1960 [d'ora in poi: Navicella, III].

8. Cfr. «Nel Cristo, che la tradizione religiosa fa risorgere ogni anno, noi non vediamo più il dio che s'è voluto umanizzare [...] anche se la Pasqua rappresenta solo la festa di risurrezione della natura», in Lina Merlin, *Pasqua di resurrezione. Risorgono Cristo e la natura. Ricordi e scene*, in appendice.

9. Cfr. *ibidem*, «Nella figura dolce e maestosa del Nazareno, noi vediamo l'uomo, l'evangelizzatore di popoli, quegli che ha trasformato il concetto della personalità umana e ha elevato l'amore a legge suprema; quegli che ha insegnato la rassegnazione al povero, al reietto e gli ha fatto intravedere la visione abbagliante dell'al di là».

Il richiamo, infine, alla scienza che nell'analisi della realtà sostituisce la fede («il velo delle leggende») è rivelatore della matrice illuministica del suo socialismo¹⁰, ed è peraltro in completa sintonia con il secondo componimento, nel quale Lina Merlin aveva indicato la Rivoluzione francese come una delle *grandes découvertes et leurs effets sur le progrès de la civilisation*¹¹. Nel progresso tecnico e materiale dischiuso, sul piano ideale, dai *Philosophes* e dalla Rivoluzione francese, e guidato nel corso dell'Ottocento dai *Savants*, Lina Merlin individuava il fine ultimo della fusione delle classi sociali, grazie al confronto fra le idee che la rivoluzione delle comunicazioni rendeva possibile. Nell'incontro e nello scambio fra la città e la campagna, riconosceva il trionfo della luce della verità sulle tenebre dell'ignoranza¹².

Altrettanto interessante è la scelta dell'argomento per l'ultima parte dell'esame in cui ottenne la votazione di 40/50, e che prevedeva una lezione di prova della candidata, di fronte alla commissione¹³. Lina Merlin scelse *La Chanson de Poitiers*, di Guillaume d'Aquitaine. Poeta trobadorico, tra i primi in lingua volgare, Guillaume d'Aquitaine è tradizionalmente considerato un pensatore libero da pregiudizi rispetto al genere

10. Cfr. *ibidem*, «[...] perché l'enorme mistero dell'universo noi abbiamo voluto penetrare non attraverso il velo delle leggende ma alla luce del vero che la scienza insegna».

11. La prova di italiano fu valutata con 40 su 50, quella in francese con 45 su 50. Quattro le prove orali, che si tennero il 29 aprile: ebbe 40/50 sia nella versione in italiano di un passo di un prosatore straniero, sia nella versione dall'italiano in lingua straniera con commento grammaticale; ottenne 30/50, invece, nella terza prova (risposte in lingua straniera e interrogazione di grammatica), e nella quarta e ultima (risposte in lingua italiana ed interrogazione di storia della letteratura straniera). Cfr. Aup, Facoltà di lettere e filosofia, *Esame per l'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere negli istituti di istruzione media di I grado*, cit.

12. Cfr. «Les philosophes nous ont indiqué le but auquel doit tendre l'humanité, c'est-à-dire à la fusion de toutes les classes sociales, au bien-être de tous les individus, à la libre explication de notre pensée, les savants nous ont donné le moyen de réaliser ce que l'on considèrait comme un rêve, une utopie. Les trains, les bateaux à vapeur, les télégraphes, en rendant facile le moyen de communication avec les pays lointains, rendent ainsi possible, non seulement l'échange des produits de la terre, mais encore celui des idées. [...] le paysan quitte son village, il unit l'œuvre de ses bras vigoureux au travail des citoyens, il devient le trait d'union entre le milieu restreint dans lequel il vit et la ville où il apporte ses énergies, mais dont il absorbe aussi l'esprit. Par un moyen l'âme de la cité pénètre dans la campagne ; un souffle puissant y crée une vie nouvelle, la lumière de la vérité y éclaircit les ténèbres de l'ignorance», in Lina Merlin, *Les grandes découvertes et leurs effets sur le progrès de la civilisation*, in appendice.

13. L'ultima e più impegnativa prova d'esame si svolse il 4 maggio 1914. Comprende anche una parte di spiegazione grammaticale, riguardante la "preposizione". Cfr. Aup, Facoltà di lettere e filosofia, *Esame per l'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere negli istituti di istruzione media di I grado*, anno 1914, f. Merlin, Angelina, cit.

femminile, verso il quale esprime nelle sue liriche un'elevata e paritaria considerazione¹⁴.

Assai attenta, a quanto risulta, alla propria formazione culturale e professionale, Merlin si iscrisse nel 1920 a un corso biennale di perfezionamento riservato agli insegnanti elementari¹⁵, volto all'avviamento alla carriera di direttore didattico o di ispettore scolastico, ma non lo portò a termine. A indurla a interrompere la frequenza di un corso che l'avrebbe appunto preparata a una professione sempre interna alla scuola, ma non più a diretto contatto con gli studenti, fu probabilmente il suo profondo interesse per l'educazione e l'istruzione dei bambini¹⁶. Un'attenzione che appare confermata dal fatto che, malgrado il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento del francese nella scuola media, Lina Merlin continuò invece – almeno fino al 1926 – ad insegnare nella scuola elementare, dove la sua opera educativa le appariva probabilmente tanto più rilevante quanto più il regime mirava a condizionare programmi e orientamenti formativi.

A questo riguardo, alla scelta poté forse non essere estranea l'altra rilevante decisione presa da Lina Merlin nell'immediato dopoguerra, ovvero quella di iscriversi al Partito socialista.

2. La scelta socialista

L'iscrizione al Partito socialista di Lina Merlin risalirebbe, secondo la sua autobiografia, al 1919¹⁷. Tuttavia, da alcuni profili giornalistici successivi al 1945 la data dovrebbe essere piuttosto posposta al 1920. Tiziano

14. Cfr. Christelle Chaillou, *Les interprétations actuelles des chansons de Guillaume de Poitiers. Entre réécriture et reconstitution*, "Cahiers de Carrefour Ventadour 2015", éd. L. de Goustine, Ventadour 2015, pp. 251-264.

15. Aup, Facoltà di lettere e filosofia, *Esame per l'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere negli istituti di istruzione media di I grado*, anno 1914, f. Merlin, Angelina, cit., Lina Merlin al Rettore dell'Università di Padova, 9-10-1926, in cui, chiedendo la restituzione del diploma di licenza normale, dichiara che: «nel 1920 fu iscritta al Corso di Perfezionamento per gli insegnanti elementari». Sul corso, cfr. Francesco De Vivo, *Il corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali presso l'Università di Padova (1906-1923)*, "Quaderni per la storia dell'Università di Padova", 32 (1999), Padova 1999, pp. 177-191; inoltre, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo Direzione generale degli archivi – Consorzio interuniversitario sulla formazione Coinfo, *Massimario di selezione dei documenti inerenti al fascicolo di studente universitario*, Edizioni Università di Trieste, Trieste 2014, pp. 76, 134, 135.

16. Merlin, *La mia vita*, cit., p. 15.

17. In realtà, anche in una lettera a Nenni del 1956 Lina Merlin indicava nel '19 l'anno della sua iscrizione al Partito socialista. Cfr. Acs, *Nenni*, Merlin a Nenni, Roma, 20 novembre 1956, cit.

Merlin la colloca invece nel 1921¹⁸, principalmente sulla base di una dichiarazione di Lina Merlin stessa su “L’Eco dei lavoratori”, del dicembre del 1923:

Io sono sempre convinta che si debbano fondere le forze politiche che si nutrono del concetto della lotta di classe: ma pare essendo entrata nel partito due anni or sono – in tempi dunque nei quali gli altri fuggivano a frotte, o, rimasti, nascondevano prudentemente il loro nome – ho abbastanza capito che la fusione deve essere un atto dignitoso e positivo¹⁹.

Quanto ai dati del Casellario politico centrale del ministero dell’Interno, risalenti al 1924, essi indicavano il 1920 come anno di iscrizione e di inizio della sua militanza politica, ma al riguardo credo sia opportuno ricordare come l’iscrizione al Partito socialista al tempo fosse intesa in senso meno burocratico e formale, in quanto legata non esclusivamente al tesseramento, ma anche alla partecipazione attiva alle riunioni, alle assemblee e alle manifestazioni²⁰.

Sulla scelta di aderire al Psi avrebbero poi giocato non tanto un rigoroso convincimento ideologico e intellettuale, maturato attraverso lo studio approfondito dei classici del marxismo, quanto piuttosto la convinzione che il partito operasse «per realizzare un ideale di giustizia», la cui urgenza Lina Merlin avvertiva profondamente, e l’esperienza tragica della Grande guerra, contro la quale soltanto il Partito socialista si era schierato²¹.

Quanto a Lina, iscritta da appena quattro o cinque anni, fin da subito partecipò attivamente alla vita del partito, organizzando a Padova una biblioteca per adulti, il teatro del popolo, e sia pure fra molte difficoltà, anche la sezione femminile del partito²². Particolarmente sensibile verso la formazione e la cura dei «fanciulli», Lina Merlin promosse e organizzò anche un “ricreatorio proletario” presso la Camera del lavoro di Padova.

18. Cfr. Merlin, *La mia vita*, cit., pp. XVII e 19-21, “Il Gazzettino”, 20-3-1948.

19. Cfr. Lina Merlin, *Risposta ad un anonimo*, “L’Eco dei lavoratori”, 8-12-1923.

20. Archivio centrale dello Stato, Casellario politico centrale [d’ora in poi: Acs, Cpc], b. 3244, fasc. *Merlin, Angelina*.

21. Merlin, *La mia vita*, cit., pp. 19-21, citazione a p. 21 e *infra*. Anche il fratello Nino e la sorella Letizia si iscrissero al Psi. La sorella tuttavia avrebbe aderito nel secondo dopoguerra al Pci. Cfr. *infra* sul tema della guerra.

22. Cfr. *Per la costituzione della sezione femminile*, “Eco dei lavoratori”, 31-5-1921 e Merlin, *Alle lavoratrici*, “Eco dei lavoratori”, 1-5-1922, ed Ead., *La mia vita*, cit., pp. 2 e 31; su Padova nel primo dopoguerra e i partiti di sinistra nella città, cfr. Angelo Ventura, *Padova*, Laterza, Roma Bari 1989, pp. 309-314; Alessandro Naccarato, *Conquistare la libertà, organizzare la democrazia: storia del Pci di Padova (1921-1991)*, Il Poligrafo, Padova 2020.

Una donna di squisito sentire e di alto intelletto ha voluto e saputo, con tenace volontà e con sacrificio del poco tempo che le lascia libero la professione di insegnante, dare vita al ritrovo domenicale dei figli del popolo. Lina Merlin è la giovane direttrice del ricreatorio che ha fondato da pochi mesi [...] bimbe e fanciulli sono educati – lontano ogni accenno alla politica, che turberebbe la gioia dei giovani cuori – alla ginnastica, ai giochi, al canto, al buon contegno²³.

Ad affiancare Lina Merlin nella cura dei bambini, un «manipolo di [...] maestre volontarie e perciò appassionate», fra le quali l'anonimo giornalista menzionava le sorelle del sindacalista Luigi Boscardin, la figlia di Dante Gallani, Maria Gallani, e la «signorina Letizia Merlin», sorella appunto di Lina.

Fu grazie al suo impegno e alla sua caparbietà che l'«Eco dei lavoratori», organo di stampa del Partito socialista padovano, continuò le pubblicazioni, pur tra crescenti difficoltà, anche dopo l'ascesa del fascismo al potere, fino alle elezioni del '24 e poi ancora per quasi due anni, sebbene in forma semi clandestina. La necessità di accentrare in una sola testata le varie edizioni provinciali, sia a causa delle difficoltà economiche sia per il clima politico sempre più ostile, accrebbe il peso e la responsabilità redazionale di Dante Gallani e di Lina Merlin, la quale in particolare divenne dall'ottobre del '24 gerente responsabile del periodico. Una scelta in qualche modo obbligata, ma che fu fonte di dissapori e critiche da parte delle redazioni locali, che si sentivano messe ai margini e poco rappresentati²⁴. Ma soprattutto, nominata segretaria del comitato elettorale veneto del Psi, Lina Merlin di fatto condusse in prima persona la campagna elettorale per le consultazioni politiche del 1924, le prime dopo l'insediamento del governo Mussolini e dopo l'entrata in vigore della legge maggioritaria Acerbo. Una campagna che si svolse, come è noto, in un clima di violenza, di intimidazioni e di vero e proprio terrore fascista. Poiché ai candidati socialisti, da Dante Gallani a Giacomo Matteotti, la violenza delle squadre fasciste impediva di tenere comizi, fu appunto Lina Merlin a percorrere impavida e instancabile le campagne del Vicentino e del Padovano per portarvi la voce del partito²⁵. Inoltre, come segretaria del comitato elettorale, e per il suo

23. Il Reporter, *Il ricreatorio proletario di Padova*, «Eco dei lavoratori», 1-5-1922, p. 2. Sulle forme di sociabilità e di impiego del tempo libero nel Psi, cfr. Maurizio Ridolfi, *Il Psi e la nascita del partito di massa 1892-1922*, Laterza, Roma-Bari 1992, pp. 249-254.

24. Cfr. in particolare T. Merlin, *Il socialismo veneto fra Ottocento e Novecento. L'esperienza politica di Angelo Galeno*, cit., pp. 73-80. Lina Merlin subentrò a Igino Conte come gerente responsabile a partire dal numero del 25 ottobre 1924.

25. Al riguardo, Merlin, *La mia vita*, cit., pp. 31-33 e T. Merlin, *Lina Merlin*, cit., pp. 76-79. Cfr. *Elezioni libere. La prof. Merlin fermata in quel di Vicenza*, «L'Eco dei lavoratori», 15-3-1924.

diretto coinvolgimento nella campagna, Lina Merlin mise a disposizione di Matteotti la copiosa documentazione di cui disponeva e che il deputato socialista utilizzò nella sua coraggiosa denuncia dei brogli elettorali, il 30 maggio del '24 alla Camera dei deputati. «Fui io che consegnai a Matteotti la documentazione di cui egli si valse nel suo famoso discorso al Parlamento», avrebbe appunto ricordato al Senato nel 1950²⁶.

Questa indefessa militanza politica non passò però inosservata.

Il 13 dicembre del 1924, quando l'opposizione Aventiniana si era ormai sfilacciata e pressoché esaurita²⁷, la Prefettura di Padova inviò al ministero dell'Interno, ai fini dell'inserzione nel Casellario politico centrale, un profilo di Lina Merlin che, presentato come capo d'accusa per la giovane socialista e tale da inserirla nel novero dei sovversivi, ci restituisce invero una figura esemplare di "donna politica" e di grande organizzatrice.

Schedata perché socialista "massimalista", il prefetto riconosceva che Lina Merlin era «di discreta educazione, intelligente e colta. Ha il diploma di maestra ed esercita la sua professione (insegnante 3^a classe elementare femminile in Padova, frazione Mandria). Non è dedita all'ozio od al vagabondaggio. Trae i mezzi per il sostentamento per sé dallo stipendio di maestra. [...] Bene si comporta nei doveri verso la famiglia. [...] Non risulta abbia appartenuto od appartenga ad associazioni sovversive», né «essere stata imputata per reati né condannata». Nondimeno riferiva che «nell'opinione pubblica gode poca buona fama, di carattere piuttosto violento»²⁸. Appena dieci anni prima, il 6 aprile del 1914, indubbiamente in un altro momento storico e politico, l'attestato di moralità rilasciato dal Comune di Padova comprovava che ella godeva «notoriamente fama di buona condotta morale e civile», e analogamente dal certificato penale fornito dal Tribunale di Este l'11 aprile 1914 risultava che nulla era a suo carico nel casellario giudiziale²⁹. Documenti che aveva dovuto presentare per poter sostenere il concorso universitario, di cui si è detto sopra, per

26. Cfr. Merlin, *Discorsi parlamentari*, cit., p. 102, discorso al Senato dell'1-7-1950: Per il discorso di Giacomo Matteotti, cfr. Id., *Discorsi parlamentari di Giacomo Matteotti*, pubblicati per deliberazione della Camera dei deputati, Roma 1970, seduta del 30-5-1924, pp. 873-892.

27. Cfr. Renzo De Felice, *Mussolini il fascista*, I, *La conquista del potere 1921-1925*, Einaudi, Torino 1966 e Giorgio Amendola, *L'Aventino contro il fascismo. Scritti politici (1924-1926)*, a cura di Sabato Visco, Ricciardi, Milano Napoli 1976.

28. Acs, Cpc, b. 3244, fasc. *Merlin, Angelina*, la Prefettura di Padova al Ministero dell'interno, 13 dicembre 1924.

29. Cfr. Aup, Facoltà di lettere e filosofia, *Esame per l'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere negli istituti di istruzione media di I grado*, anno 1914, f. *Merlin, Angelina*, cit., Comune di Padova, *Attestato di Moralità*, Padova, 6-4-1914 e Casellario giudiziale, Tribunale di Este, *Certificato penale*, Este, 11-4-1914.